

TEATRO

Shylock secondo Ovadia

MASOLINO D'AMICO

Per Shakespeare l'usuraio Shylock era una vittima o un mostro? Un denso volume di John Gross ricostruì, anni fa, tutta l'evoluzione delle interpretazioni, che nel secolo scorso passarono da quella nazista - Shylock epitome dello spregevole giudeo - a quella apologetica di quasi tutti gli interpreti successivi. Moni Ovadia, ossia il più autorevole analizzatore dell'identità ebraica che offra il nostro teatro, interviene ora, con il coautore e coregista Roberto Andò, alla sua maniera, ossia con argomentazioni sostenute da un uso sobrio ma elegante della parte visiva e magistrale della musica.

In questo *Shylock - Il mercante*

di Venezia in prova dell'Arena del Sole, un sordido mercante dei nostri giorni, produttore-pesceca-ne esibizionista (lo spiritoso Ruggero Cara), affida il testo a un celebre regista in disarmo alla Orson Welles. Appollaiato su un trespolo dal quale ogni tanto salta giù, questi (Ovadia) convoca dunque per la parte dell'ebreo un grande attore molto vecchio e molto infermo (Shel Shapiro), costantemente assistito da una energica infermiera-commentatrice (Lee Colbert). Mancando l'interprete, lo stesso produttore si arroga poi le battute di Antonio; Bassanio, un tipetto imprevedibile, è il suo amico e Porzia

(Federica Vincenti) una ninfomane sotto veli trasparenti ma al

dunque cantante con bel vigore. Limitata quasi alle sole scene con Shylock, la prova diventa un andirivieni di apparizioni e gag in cui il regista prende spesso il posto dell'interprete sfinito e urla invettive un po' fuori dal consueto registro ironico di Ovadia, mentre Shapiro è incisivo nelle battute anche in inglese che gli restano. A conclusione Shylock decide, costi quel che costi, di non rinunciare, stavolta, alla sua libbra di carne: pur avvertendo che questo potrà avere conseguenze irreparabili per l'intera umanità.

Marina di Pietrasanta, Versiliana



Il Bardo rivisitato
Moni Ovadia in una scena di *Shylock - Il mercante di Venezia in prova*, rivisitazione del celebre dramma di Shakespeare: alla fine Shylock decide di non rinunciare alla celebre «libbra di carne»

